



Lucani nel mondo: Ambasciatori di una Basilicata che cambia
Riunione della CRLM: Val d'Agri 7/8 Ottobre 2022

1) Domanda: La Basilicata è attraversata da profondi cambiamenti che contribuiscono a ridisegnare il tessuto economico e sociale. In tale contesto, i Lucani nel mondo possono continuare a rivestire un ruolo determinante per lo sviluppo della Regione.

Risposta: Certo – il ruolo d'Ambasciatori attribuitoci nei scorsi anni è un ruolo impegnativo per noi Lucani nel mondo, ma soprattutto per chi in regione e in prima persona ci deve seguire per un percorso comune e costruttivo. Prima però dev'essere chiarito il presente enigma, come più volte sollecitato: noi Lucani nel mondo siamo una "RISORSA o un PROBLEMA" chiarito questo enigma forse possiamo definirci Ambasciatori a tutti gli effetti, se siamo considerati una risorsa, altrimenti è inutile rispolverare tale definizione solo per occasioni speciali. Se invece per le istituzioni siamo un problema, allora ce ne faremo tutti una ragione. Visti i recenti precedenti, oggi il termine più appropriato è proprio "PROBLEMA" se non lo fosse, allora già da tempo si sarebbe coltivato questa immensa risorsa a livello territoriale Regionale, quale siamo noi Lucani nel mondo.

2) Domanda: Valorizzazione delle risorse energetiche, superamento del gap infrastrutturale, questione demografica, coesione sociale e territoriale: quali lo scenario e le prospettive di medio e lungo periodo per la Basilicata anche alla luce della pandemia e della crisi geopolitica in atto.

Risposta: Le considerazioni su questa domanda partono proprio dalle infrastrutture. Mettere in condizioni ottimali tutto il territorio regionale con infrastrutture di viabilità, ovvero: le arterie ferroviarie, quelle autostradali e aeroportuali, che sono il cuore del problema. Senza questi accorgimenti non si va da nessuna parte. Su questo non possiamo transigere oltre, dobbiamo essere competitivi e all'altezza del compito, se tutti desideriamo far vivere un roseo futuro alla nostra amata Basilicata e a noi stessi. Infrastrutture all'altezza del compito – dicevo - significa non solo frenare la questione

demografica, ma avvicina la coesione sociale e territoriale dei comuni interni e di montagna con i comuni più fortunati. Per le prospettive a medio e lungo periodo, invece, bisogna abbassare l'iva sia sui carburanti sia per la compera dei mezzi per lo spostamento dei lavoratori pendolari, per chi va a lavorare fuori sede con la propria macchina, abbassare le tasse per le attività produttive di ogni ordine e grado. Incentivare gli investimenti per rimanere in questi Comuni che altrimenti sarebbero tagliati fuori da tutto. Mi fermo qua, sono certo che il concetto è chiaro a ognuno di noi. Incentivi sì per i residenti, ma che possono essere strategici anche per chi viene ad investire da fuori.

3) Domanda: L'emigrazione della basilicata è un fattore di debolezza per l'implementazione di qualsivoglia politica di sviluppo: come si è evoluto il fenomeno nei decenni? "Esiste un'emigrazione utile" alla Basilicata e a quale condizioni?

Risposta: L'emigrazione della Basilicata in particolare e dell'Italia in generale è evidente che, è un fattore di debolezza e d'implementazione di politiche di sviluppo sbagliate su tutto il territorio nazionale senza distinzione tra politica governativa e politica regionale. Subito dopo la seconda guerra mondiale l'emigrazione è stata una valvola di sfogo biblico, in primis: prevalentemente verso i paesi oltre oceano, poi nella metà degli anni "50" si sono aperte le vie Europee, inizio anni 60 invece il grande esodo dal sud contadino verso il nord industrializzato. Questo è stato un'enorme errore, anziché portare il lavoro verso il popolo, si è portato il popolo verso il lavoro con tutti i retrosceni che la storia ci ha lasciato in eredità. Risultato: trasformando un'Italia a due velocità, che ancora oggi ci trasciniamo dietro, visto che l'esito non si è arrestato. Alla domanda: "esiste un'emigrazione utile" certo che esiste, non ha caso dopo la costituzione delle regioni il primo Presidente della Regione Basilicata Vincenzo Verrastro capì subito la grande opportunità che sarebbe venuta dall'emigrazione Lucana all'estero, così approfondì la conoscenza di questo fenomeno per raccogliere l'utilità di questa opportunità. Nel 1973 iniziò a stilare la prima legge regionale, approvato poi nel 1975. Guarda caso tutto partì dalla piccola Svizzera. Nel 1973 il Presidente Vincenzo Verrastro venne in Svizzera per capire in prima persona qual'era il modo migliore per iniziare ad impostare la prima legge regionale dei Lucani all'estero. Questa vicinanza della regione verso ai suoi concittadini si rivelò di vitale importanza per tutta la nostra regione, perché in quegli anni la prima voce d'entrata per la regione Basilicata e per i comuni furono le rimesse dei Lucani all'estero. Rimesse che hanno fatto crescere comuni e regione, come non mai. Ora basterebbe solo copiare quelle scelte e aggiornarle ai tempi nostri. Ripetendo

la domanda “esiste un’emigrazione utile” la risposta è sempre sì. Per la creazione di condizioni ottimali dovete essere voi in regione a seguirci, aiutarci e aiutarvi a concretizzarle.

4) Domanda: l’approvazione del piano strategico regionale segna una tappa importante nel tentativo di mettere in atto una visione futura per la tenuta socio-economico della regione: quale le priorità?

Risposta: Le priorità come già precisate sono la competitività delle grandi infrastrutture viarie regionali per raggiungere la nostra regione con facilità e comodità, qualche sforzo è in atto ma non basta ancora, ci vuole più coraggio. Anche le infrastrutture ricettive devono migliorare la loro capacità di ospitalità, ma soprattutto non appesantire i costi, perché aggiunto ai costi per arrivare in Basilicata la spesa diventa salata, così si perde la competitività. Questo è il modo più semplice per la tenuta di un futuro Socio-Economico regionale competitivo, che aggiunto all’utilizzo al meglio delle strutture associative lucane in Italia e all’estero, nuove prospettive sarebbero possibili.

5) Domanda: L’esperienza sul campo delle Associazioni Lucane nel mondo può offrire un contributo decisivo per lo sviluppo della Basilicata: quale le azioni concrete per generare un circolo virtuoso e un reale aggiunto? In che modo creare e sfruttare network vincenti?

Risposta: A supporto delle associazioni Lucane all’estero è stata inserita nella Legge Regionale 7/2015 l’Art. 29 Bis, quando segue - nella prima parte precisa: “ sono costituiti presso le Associazioni e Federazioni sportelli informativi permanenti denominati “Sportelli Basilicata” al fine di favorire e promuovere tutto il territorio regionale con le proprie produzioni diversificate locali, ma anche creare un sistema di informazione e di servizio quale punto di contatto con il mondo Economico e Socio/Culturale Regionale con quei luoghi di riferimento dove operano gli Sportelli”. Ebbene alla base di questa precisa funzione, le Associazioni e Federazioni di supporto agli “Sportelli Basilicata” possiamo offrire quel contributo come valore aggiunto per lo sviluppo della Basilicata. Però se queste strutture già esistenti non vengono prese in considerazione per il ruolo per il quale sono stati istituiti perdono di attrattività e di supporto allo sviluppo Economico e Socio/Culturale della nostra Regione. Per essere più chiaro, il fatto che gli Sportelli Basilicata a questa riunione non sono stati invitati è un errore, perché si tende ad allontanare gli obiettivi degli stessi da parte di chi pone la domanda. Allora ha questo punto torniamo alla domanda iniziale: noi Lucani all’estero siamo una

Risorsa o un problema? L'attesa continua, perché chi ci deve rispondere a oggi non si è ancora pronunciato. Fatto queste doverose precisazione, segue: le azioni utili e concrete possono generare un circolo virtuoso e reale, se solo gli Sportelli Basilicata venissero messi in condizioni di lavorare, anche con il supporto della creazione di nuovi network, che allo stato attuale sono ambienti vincenti.

6) Domanda: A quali condizioni è possibile costruire un modello di sviluppo sostenibile per i borghi Lucani garantendone insieme salvaguardia e attrattività? Quali forme di lavoro: Smartworking e soundworking rappresentano realmente un'opportunità?

Risposta: Le condizioni per costruire un modello di sviluppo sostenibile per i piccoli borghi, soprattutto se interni e di montagna, per primo: si deve partire dall'attrattività mettendo mano alla ristrutturazione di immobili fattiscenti di questi borghi finanziati con i fondi Europei del PNRR per poi metterli a disposizione del Lavoro agile "Smartworking" o lavoro dei territori "Soundworking" oppure metterli a disposizione di attività artigianali con agevolazioni di partenze per le attività nascenti. Secondo: mettere in vendita immobili fattiscenti e vetusti a Euro 10.- per acquirenti interessati dall'Italia e dall'Estero per venire a investire in questi nostri borghi, ovviamente dietro precise garanzie. Per un sicuro successo devono essere accompagnate da altre agevolazioni, esempi pratici e efficaci - come: Imu e Tari, dove anche le istituzioni regionali possono fare la loro parte. Questi fattori possono rivelarsi determinanti ai fini di una boccata di ossigeno per l'economia dei nostri borghi, altrimenti sono destinati a chiudere.

7) Domanda: Tradizioni, natura, lentezza e esperienze estreme: esiste un modello lucano di turismo volto alla rigenerazione dei luoghi e capace di attrarre target di fruitori sempre più diversificati?

Risposta: in Basilicata come in tutto il territorio nazionale certo che esiste un modello di turismo lucano specifico. Turismo lucano fatto di tradizioni, natura e turismo lento volto a rigenerare e diversificare la nostra regione con variegate e caratteristiche storie territoriali. Vedi a modo di esempio il turismo religioso nell'area sud della Basilicata con la Madonna di Viggiano conprotettrice insieme a San Gerardo della Regione Basilicata e le loro iniziative annuali sempre molto partecipate. Come non ricordare San Giustino De'Jacobis di San Fele, parte nord della Basilicata nonché protettore dei Lucani nel mondo, che insieme alla Madonna di Viggiano potremmo candidarlo a patrimonio immateriale Unesco. Rivalutazione e rigenerazione

dei parchi regionali: il Pollino, Callipoli Cognato, Vulture Melfese e Murge Materana e tant'altro ancora, che accompagnate con prelibatezze gastronomiche territoriali di questi luoghi e non solo, fanno la differenza. Inoltre: Storia, Cultura, Arte, Natura incontaminata faranno da cornice a tutto questa ricchezza che la natura ci ha messo a disposizione. Il nostro compito è solo coglierne le opportunità. Al raggiungimento del presente obiettivo non solo possono contribuire i già diffusi agro/turismi sparsi per tutta la regione, ma possono essere affiancate anche dalle fattorie didattiche, dove esistono, che non solo sono strutture attrattive per scuole di ogni ordine e grado, ma lo possono essere anche per villeggianti Italiani e Esteri. Oggi non ancora conosciuti dal grande turismo, ma incentivate e pubblicizzate adeguatamente potranno alimentare il tanto decantato turismo lento e a chilometro zero. Questa è la basilicata e su questo che dobbiamo investire, fermo restante, che il successo si costruisce come piu`volte – ripetuto - su una adeguata viabilità per raggiungere queste mete comodamente.

8) Domanda: Il turismo delle Radici ha potenzialità da valorizzare: quali le specialità? Quali gli apporti delle associazioni degli Italiani nel mondo, in relazione anche fenomeni di spopolamento, l'abbandono dei centri storici e lo squilibrio demografico?

Risposta: Il turismo delle radici è sicuramente una grande opportunità per tutti, ma bisogna crederci. Se anche il Governo Italiano attraverso il CGIE se ne sta occupando, significa che, ha individuato una grande potenzialità nella ricerca delle proprie radici per milioni di cittadini con radici Italiane e Lucane ovviamente. Noi Lucani nel mondo ne possiamo andare fieri, perché siamo stati i primi a crederci, esempio: la costituzione degli "Sportelli Basilicata" alla fine della prima deca degli anni 2000 hanno dato il via a questa nuova forma di turismo, tra l'altro finanziata con la delibera di Giunta Regionale Nr. 312 del 19 marzo 2013, poi quando il progetto iniziava a prendere piede, il contributo è stato eliminato. Da parte nostra è stato piu` volte sollecitato il suo ripristino, ma fino a oggi con esito negativo. Sollecitazione che riprendiamo anche in questa riunione della CRLM. Pertanto come precisato nei punti precedenti, in primis dobbiamo crederci. Secondo: di certo il nostro ruolo d'Ambasciatori a costo zero e come Sportelli Basilicata possiamo creare valide opportunità e condizioni variegata per le generazioni future rivolte alla conoscenza delle loro radici dei nostri borghi e in particolare alla conoscenza delle radici dei propri Avi. Per fare questo, personalmente, ma sono certo che esprimo il pensiero di tanti, con forza ritorno a sollecitare una comoda e agile viabilità per raggiungere senza problemi questi borghi. A seguire: non deve mancare

attenta accoglienza professionale e competitiva nelle strutture ricettive e a prezzi modici che di certo farebbe la differenza. Questo mix di accortezze, se seguite correttamente aiuterà a raggiungere l'obiettivo del turismo delle radici. Ricordiamo che il 2023 è stato proclamato anno del turismo delle radici.

9) Domanda: le Associazioni dei Lucani nel mondo rappresentano un capitale umano e sociale potenzialmente determinante per la rinascita dei piccoli borghi di origini: quali gli interventi concreti per valorizzarne il potenziale?

Risposta: Con questa domanda ritorniamo all'enigma iniziale: i Lucani nel mondo “ **Siamo una risorsa o un problema**” ricevuti la risposta a questo enigma, tutto diventa chiaro, fattibile e concreto. La rinascita dei piccoli borghi diventa concreta seguendo le indicazioni di sviluppo di questo documento. Ma passa pure da un lavoro convinto e attivo della CRLM – Primo: noi abbiamo bisogno di un Presidente che si occupa dei Lucani nel mondo al 100% per tutto l'arco dell'anno non al 10% come purtroppo lo stiamo vivendo da qualche anno a questa parte, non solo per colpa del covid. Seguirci con una certa attenzione significa sviluppare temi attuali e a scadenze regolari, visto che i temi sono sempre in evoluzione. Significa creare dei tavoli tematici che sono la linfa ai temi di confronto e di progettazione. Infatti in questa riunione non riscontro tavoli tematici per sviluppare idee e proposte. Il solo incontro o la sola discussione potrebbe non bastare. In questo coordinamento è opportuno che entri in gioco anche il Presidente Anci di Basilicata per sviluppare punti d'incontro tra i comuni che rappresenta con le nostre strutture associative. Ecco questi sono i suggerimenti e non solo, ma questi sono gli interventi strutturali concreti da prendere in considerazione e valorizzarne il potenziale dei Lucani all'Estero.

In questa riunione saremo capaci di fare questo, io lo auspico e lo spero.

Riflessioni sviluppate da Ticchio Giuseppe Presidente della Federazione Lucana in Svizzera.

